

La corsa al ruolo



Manovracce estive



La manovra economica pubblicata in GU il 15 luglio scorso (L. 111/2011), non risparmia, ancora una volta la scuola. La gravità della crisi economica italiana impone sacrifici inevitabili ma non è giusto che questi si accaniscano in modo settoriale sui pubblici dipendenti, sulla scuola e sugli insegnanti in particolare: non possono essere sempre e solo le stesse persone a pagare. Si tratta di una serie di provvedimenti che appaiono come l'ulteriore giro di vite sul processo iniziato con le razionalizzazioni della rete scolastica a partire dal 2008. Fra le misure degne di rilievo troviamo:

- soppressione di migliaia di "autonomie scolastiche";
- l'accorpamento degli istituti con meno di 500 iscritti e la conseguente riduzione del numero di dirigenti scolastici;
- riduzione del personale docente ed ATA;
- contenimento del sostegno;

(Continua a pagina 3)

Si è concluso, durante il mese di agosto, il lungo iter di trattative fra sindacati e Ministero, dapprima all'Aran con la firma dell'apposito CCNI ed in seguito al MIUR con l'indicazione dei dati numerici e dei criteri adottati. L'iter ha mirato, dopo le sottrazioni dell'esubero, alla stabilizzazione sulla quasi totalità dei posti vacanti e disponibili: 30.308 docenti precari e 36.000 ATA, come da sempre richiesto dalla Gilda degli Insegnanti.

Del contingente riservato ai docenti, 10.000 posti sono stati assegnati dalle precedenti graduatorie (2009-11) con decorrenza giuridica dal 1° settembre 2010 ed economica dal 2011, mentre i restanti 20.308 sono stati conferiti dalle nuove graduatorie, con decorrenza giuridica ed economica dal 1° settembre 2011. Questo a condizione che la formalizzazione delle immissioni in ruolo avvenisse entro il 31 agosto, altrimenti la decorrenza economica sarà differita di un anno.

La suddivisione dei posti è la seguen-

te:

- 2010/11 :

- infanzia 1.681;
- primaria 1.680;
- primo grado 1.680;
- secondo grado 1.680;
- sostegno 3.200;
- personale educativo 36.

- 2011/12 :

- infanzia 4.599;
- primaria 2.145;
- primo grado 5.597;
- secondo grado 4.251;
- sostegno 3.644;
- personale educativo 72.

Le assunzioni del corrente anno scolastico si inseriscono all'interno di un piano triennale.

Lo schema di decreto interministeriale del 3

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

- Pag. 2 - Scuola dell'infanzia: il servizio vale come pre-ruolo nella secondaria
- Pag. 4 - Docenti inidonei: il provvedimento va ritirato
- Pag. 5 - Impegni di giugno e settembre
- Pag. 6 - Consiglio di Stato: no alle classi pollaio
- Assemblea web
- Pag. 7 - Agende
- Cambiano i congedi
- Convegno del 5 ottobre
- Pag. 8 - Quesitario

La corsa al ruolo

(Continua da pagina 1)

agosto 2011 prevede:

- **per l'anno scolastico 2011/2012**

- l'assunzione di 30.300 unità di personale docente ed educativo, di cui 10.000 a completamento della richiesta di assunzioni effettuata per l'anno scolastico 2010/2011, con retrodatazione giuridica al medesimo anno e utilizzando per le assunzioni le graduatorie ad esaurimento vigenti nell'anno 2010/2011;

- 36.000 unità di personale ATA; - per ciascuno degli anni scolastici **2012/2013 e 2013/2014** si prevede il reclutamento in ruolo nel numero massimo, rispettivamente, di 22.000 unità di personale docente ed educativo e di 7000 unità di personale ATA, tenendo conto dei pensionamenti e dell'attuazione a regime del processo di riforma previsto dall'art. 64 della legge 6 agosto 2008, n. 133.

Le immissioni in ruolo sono state ufficializzate dalla nota prot. n. 6643 dell'11 agosto 2011, con cui il Miur ha trasmesso il decreto ministeriale n. 74 del 10 agosto 2011 sulle assunzioni a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA per l'a.s. 2011/2012 (di cui alla circolare ministeriale n. 73 di pari data).

Permangono tuttavia ancora numerosi nodi da sciogliere. Essenziale comprendere il destino dei posti accantonati per i destinatari del provvedimento del TAR Lazio, **i ricorrenti che hanno chiesto ed ottenuto l'inserimento a pettine** anche in altre tre province destinate alle code nelle Graduatorie valide fino al 2011. Gli Uffici scolastici territoriali erano stati infatti obbligati da un Commissario *ad acta* ad inserire nelle graduatorie anche i nominativi dei ricorrenti. Di fatto però siamo ancora in attesa di una sentenza definitiva in merito, dopo che il Consiglio di Stato ha riconosciuto il difetto di giurisdizione del Giudice amministrativo. Pertanto non sappiamo se i posti accantonati saranno poi assegnati per i ruoli ai ricorrenti o meno.

Riteniamo che sia necessario un rapido chiarimento da parte del Miur ai fini di assicurare trasparenza ed uniformità delle operazioni su tutto il territorio nazionale e garantire un regolare avvio dell'anno scolastico.

Il prezzo delle assunzioni non è comunque indolore; queste sono state ottenute in cambio della **rinuncia al primo scatto di gradone**. Chi approda al contratto a tempo indeterminato si troverà infatti a dover attendere il nono anno di servizio prima di poter avere lo scatto di stipendio. Per costoro viene abolito quello del 3° anno. Si tratta di una rinuncia gravosa ma sicuramente il raggiungimento del ruolo, che si stava sempre più allontanando come un miraggio, rappresenta un vantaggio superiore alla restrizione subita.

Altro aspetto critico, riguardante i neoassunti, è **l'impossibilità di chiedere il trasferimento interprovinciale e l'assegnazione provvisoria per i primi cinque anni**.

Anche rispetto alla scelta dei **part-time per i neo-assunti**, alcune Direzioni regionali hanno operato in modo restrittivo, attraverso circolari che chiedono ai dirigenti scolastici di non concederli per garantire uniformità di trattamento. Considerando che la materia non risulta essere di competenza delle direzioni regionali, possiamo aspettarci numerosi contenziosi in merito.

Sia pur con i limiti rilevati, quello delle immissioni in ruolo rappresenta un risultato importante ed atteso che premia il lavoro di mediazione e confronto della Gilda degli Insegnanti anche se, a conti fatti, il piano triennale non andrà che a compensare il turn over dei pensionamenti. Dobbiamo pensare come, in clima di tagli continui, le assunzioni rappresentino una controtendenza sia pur nel panorama desolante degli effetti della riforma.

Ci sembra doveroso ricordare che **i ricorsi promossi dalla Gilda che per prima ha agito per la stabilizzazione del rapporto di lavoro e per il riconoscimento della carriera anche ai precari, hanno consentito di conseguire un importante risultato**: dopo molti anni tutti i posti in organico di diritto sono stati destinati ai ruoli.

La stessa amministrazione ha recepito quanto sopra nelle premesse al decreto, onde evitare l'apertura del procedimento d'infrazione da parte dell'UE contro il nostro Paese, altrimenti inadempienze.

Michela Gallina

Scuola dell'infanzia

Il servizio vale come pre-ruolo nella secondaria

Nel congratularci con la collega Marilena Sgroia, responsabile della sede di Frosinone e membro della Direzione nazionale, esprimiamo soddisfazione per l'esito del ricorso al Giudice del lavoro, dalla stessa presentato per ottenere il riconoscimento ai fini della carriera come servizio pre-ruolo, dell'insegnamento svolto nella scuola dell'infanzia. Il provvedimento riguarda quei docenti passati di ruolo nella secondaria. A stabilirlo è la **sentenza n. 820 del 31 maggio 2011** che ha accolto le tesi della Gilda. Il pronunciamento del giudice di Frosinone, ha posto fine ad un'ingiustizia che si perpetrava da sempre nei confronti dei colleghi della scuola dell'infanzia, il cui servizio non veniva considerato, in quanto l'amministrazione applicava ed applica la normativa vigente (art. 1 D.L. 370/70) in senso restrittivo: valutando cioè il servizio alla primaria e non quello all'infanzia. Dunque solo i colleghi delle elementari avevano la possibilità di dichiarare il lavoro svolto ai fini del riconoscimento per gli scatti di stipendio.

Il giudice ha riconosciuto l'irrazionalità della norma e la sua lesione del diritto di eguaglianza, con ben motivate e circostanziate deduzioni, così come erano state illustrate nel ricorso approntato dal legale della Gilda di Frosinone.

La collega Marilena Sgroia, essendo di provenienza SAM, ha sempre dimostrato una particolare attenzione per le istanze dei maestri. Questo pronunciamento rappresenta una grande vittoria,

soprattutto se consideriamo che i titoli di accesso per l'insegnamento nell'infanzia e nella secondaria coincidono e che se un insegnante transita alle medie o superiori è sicuramente in possesso di laurea ed abilitazione per quei gradi di istruzione.

Michela Gallina



Manovracce estive



(Continua da pagina 1)

- riduzione delle visite fiscali;
- ricollocamento dei docenti inidonei;
- pensionamento obbligato dopo 40 anni di contribuzione;
- assunzioni del personale presso l'INVALSI e l'ANSAS.

Soppressione di migliaia di "autonomie scolastiche"

Sono previsti gli accorpamenti delle istituzioni scolastiche aventi un numero di iscritti inferiori a 1000 e dei relativi uffici. Gli accorpamenti dovranno comprendere i tre gradi d'istruzione a partire dall'infanzia e a seguire la primaria e la secondaria di primo grado. La deroga rispetto ai mille iscritti potrà essere prevista solo per le scuole di montagna e piccole isole.

Accorpamento degli istituti con meno di 500 iscritti e la conseguente riduzione del numero di dirigenti scolastici

Centinaia di presidi si troveranno ad essere titolari del proprio istituto e reggenti di uno o più ulteriori istituti aventi un numero di iscritti inferiori a 500 o, in deroga per quel che riguarda le scuole di montagna o piccole isole, a 300. Lo stesso provvedimento non prevede più eccezioni, dal numero minimo di 35 classi nell'istituto, per l'attribuzione dell'esonero o semiesonero per il docente vicario del preside che dovrà dunque svolgere la sua funzione in orario interamente aggiuntivo. Che dire a proposito di questo? Sarà forse l'ennesima occasione per dimostrare che se la scuola va avanti è per merito della buona volontà e senso di responsabilità degli insegnanti e del personale della scuola anziché di alcuni dirigenti?

Riduzione del personale docente ed ATA

In parole povere, i tagli previsti dal D.lvo 133/2008 dovranno determinare un organico non passibile di ulteriore aumento, ossia anche per il 2012-13 dovrà essere mantenuto l'organico del 2011-12, con buona pace del servizio che le scuole potranno offrire all'utenza sia nella disponibilità degli orari di apertura scolastica, sia nei tempi di smaltimento delle pratiche amministrative e burocratiche che già da anni paralizzano l'attività delle segreterie delle scuole.

Contenimento del sostegno

La manovra vuole contenere il numero complessivo di insegnanti di sostegno all'interno delle 95 mila unità e per rendere fattibile questo, il personale sarà assegnato alle scuole o a reti di scuole. Qui la materia rischia di diventare incandescente se pensiamo a quante volte è intervenuta la giurisprudenza a ribadire i diritti degli alunni disabili rispetto alla necessità di contenimento della spesa pubblica. È vergognoso che il bisogno di risparmio ricada sulle fasce più bisognose della popolazione che già pagano gli alti costi delle menomazioni personali e della conseguente difficile integrazione. Si tratta di un ulteriore esempio di inaccettabile, vergognosa inciviltà.

Riduzione delle visite fiscali

La richiesta di visita fiscale avverrà solo su richiesta del dirigente che ne valuterà l'opportunità. Permarrà l'obbligo solo per le assenze accorpate ai giorni festivi. Viene ribadito che qualora il dipendente debba allontanarsi dal proprio domicilio per sottoporsi a controlli medici, deve darne preavviso all'istituzione scolastica e potrà considerarlo un giorno di malattia con relativa trattenuta fiscale. **Ques to r a v v e d i m e n t o** dell'amministrazione dimostra come si siano rivelati una bolla di sapone i proclami del ministro Brunetta che, attraverso i controlli medici, pretendeva di ridurre i costi della spesa pubblica, in realtà è solo riuscito a gravarla ulteriormente.

Ricollocamento dei docenti inidonei

I docenti dichiarati dalle commissioni mediche permanentemente inidonei all'insegnamento e che sono impiegati negli uffici scolastici o nelle biblioteche possono essere destinati, a do-

manda (la cui scadenza è stata rinviata) ad altra amministrazione, mantenendo comunque lo stipendio maturato in qualità di insegnanti. Per coloro che non presentassero la domanda di collocamento entro la scadenza, il trasferimento avverrà comunque ma in forma coatta. (Si veda a riguardo art. a pag. 4)

Pensionamento obbligato dopo 40 anni di contribuzione

In caso di compimento della massima età contributiva, 40 anni, il dipendente verrà collocato a riposo dall'amministrazione.

Assunzioni del personale presso l'INVALSI e l'ANSAS.

Di tendenza completamente diversa è invece l'investimento di ben 15 milioni di euro che viene fatto sull'assunzione di personale dell'INVALSI e dell'ANSAS (Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica), operazione che si concluderà a fine agosto 2012. Tale personale specializzato, tra l'altro, scalzerà quello attualmente presente, formato prevalentemente da docenti che tornerà in cattedra. Non capiamo sinceramente come in un contesto di tagli ai servizi indispensabili della scuola si possa pensare di investire nell'INVALSI, quindi sottrarre energie alla qualità dell'insegnamento per investire nella valutazione dell'efficacia dello stesso. Appare un ragionamento assai perverso.

I provvedimenti assolutamente inaccettabili e che maggiormente avevano indignato ed allertato la categoria,

(Continua a pagina 4)



Manovracce estive

(Continua da pagina 3)

sono quelli contenuti nella successiva manovra, D.L. 138 del 13 agosto 2011:

- **il rinvio del pagamento del trattamento di fine rapporto** (cioè la liquidazione differita nel tempo di ben due anni dopo la pensione);
- l'applicazione delle cosiddette **"finestre mobili" ai pensionandi** dilazionando il termine effettivo della richiesta di pensione e di erogazione delle prestazioni pensionistiche;
- la **minaccia di toccare le tredicesime** in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi programmati dal governo in merito al taglio della spesa pubblica di settore.

In data 1 settembre il governo ha poi **ritirato** i provvedimenti relativi:

- al mancato **conteggio degli anni universitari** (anche per coloro che avevano già versato il riscatto)
- al mancato **conteggio del servizio militare**;

per il calcolo dell'anzianità ai fini pensionistici.

FGU-Gilda prende atto con soddisfazione del ripensamento del governo, ma esprime sempre preoccupazione circa la circostanza economica e finanziaria del nostro Stato di fronte ad una evidente incapacità di definire una seria linea di politica economica. L'attuale situazione di confusione e incertezza determina sempre ulteriori possibili interventi che penalizzano il lavoro dipendente con particolare riferimento al pubblico impiego e agli insegnanti della scuola statale. Per questo motivo riteniamo che debba essere mantenuta, in ogni caso, la mobilitazione della categoria.

In questi tre anni la scuola pubblica statale ha già pesantemente pagato la crisi: più di otto miliardi e mezzo di tagli di bilancio, una riforma finalizzata soprattutto a ridurre gli organici e le risorse strutturali per la scuola pubblica statale, più di 130 mila posti di lavoro in meno con una oggettiva dequalificazione dell'offerta formativa che colpisce in particolare le fasce meno abbienti.

I dirigenti della FGU-Gilda si stanno riunendo per definire le forme di lotta che verranno presentate nel corso dell'Assemblea Web del 28 settembre 2011. **(Redazionale)**

Docenti inidonei il provvedimento va ritirato

Sulla scuola italiana, già da diversi anni, si è abbattuta la furia devastatrice di azioni di governo

attraverso falsi riformismi e crescente sottrazione di risorse umane e materiali. L'ultima finanziaria, nel tentativo di raschiare il fondo del barile, rischia veramente di sfondarlo: l'accanimento sui deboli, disabili, precari ed inidonei, tanto per citare l'evidente, è ormai giunto ad un livello insopportabile.

La manovra determina:

- riduzione dell'organico di sostegno rendendo più difficile la certificazione;
- accorpamento selvaggio di istituti (che sarebbe, tra l'altro materia di competenza delle regioni);
- riduzioni di esoneri per i vicari e conseguente peggioramento dell'organizzazione e del funzionamento delle scuole;
- sfiducia crescente nei riguardi delle patologie del personale (inasprimento del controllo con l'introduzione di un medico dell'Inps nelle commissioni mediche che valuteranno le disabilità);
- peggioramento delle condizioni del precariato;
- attacco sempre più aggressivo e gratuito agli inidonei.

L'ultimo punto, forse il meno considerato, per l'esiguità del numero dei lavoratori (4000/5000 circa), è il più emblematico per cattiveria e ottusità.

Nel tentativo maldestro di risparmiare qualcosa, la manovra finanziaria intende "demansionare" gli insegnanti inidonei, tout court, facendoli transitare nel profilo professionale del personale ATA o spostandoli forzatamente in altri settori della P.A.. E' il segnale di una valutazione molto superficiale del problema e allo stesso tempo indizio di insoddisfazione e di inciviltà per disagi o, peggio, anomalie che sono causate dallo stesso contesto lavorativo. Già alcuni anni fa c'era stato un tentativo di "eliminazione" del personale inidoneo attraverso il licenziamento, ora la manovra appare più soft ma comunque mortificante nei confronti della professionalità che è due volte vittima: prima, delle condizioni di lavoro ad alto rischio burn-out e di altre malattie professionali (alle corde vocali, per esempio); seconda, dell'ostracismo ed espulsione conseguente.

Il burn-out è una questione che sta emergendo con sempre maggior rilievo in questi ultimi anni e parte significativa degli esonerati ha alle spalle situazioni di stress estremo nell'insegnamento o patologie di altro genere. Tanti, la stragrande maggioranza, seppure spesso in condizioni di emarginazione, hanno tuttavia accresciuto la professionalità con nuove competenze che mai sono state veramente censite, valorizzate e utilizzate nella scuola: questo è il vero spreco che è inaccettabile.

La malattia non può essere una colpa: quindi è indegna questa sorta di darwinismo mascherato che è palese nelle misure prese nella manovra.

Le contraddizioni e le anomalie del provvedimento apriranno la via a inevitabili contenziosi.

La Gilda degli insegnanti non è disponibile alla dequalificazione o alla rottamazione degli inidonei e chiede un immediato ritiro del provvedimento.

Condividiamo pertanto la confusione e le perplessità che emergono dal documento del CONBS (Coordinamento Nazionale Bibliotecari Scolastici) riguardo alle norme che si stanno accavallando sulla regolamentazione del loro status.

La possibilità di dequalificazione professionale può rappresentare un rischio nel momento in cui alcuni dirigenti scolastici volessero farne un'occasione di rivalsa sugli insegnanti, potrebbero inviare quelli più "scomodi", quelli non compiacenti, alla commissione medico-collegiale per farne dichiarare l'inidoneità. Si tratta di un'ipotesi abbastanza remota, tuttavia nel corso degli anni che hanno segnato l'autonomia scolastica, abbiamo assistito a numerose situazioni di prevaricazione e non vorremmo che questa manovra si trasformasse nell'ennesima arma nelle mani di qualche capo d'istituto sconsiderato.



Impegni di giugno e settembre

a cura di Michela Gallina

Dirigenti richiamati al rispetto del contratto



Sicuramente rischiamo di essere ripetitivi nel sollecitare i colleghi a far sì che, nella calendarizzazione degli impegni di giugno e settembre (rispettivamente dopo e prima del termine delle lezioni), vengano rispettate le delibere del Collegio dei docenti sul Piano Annuale delle attività. Ci risulta però che vari dirigenti scolastici non abbiano perso la cattiva abitudine di inventarsi e fissare arbitrariamente delle attività a loro dire “obbligatorie”, tanto che le pubblicano su regolare circolare interna, ma esse spesso poco hanno a che fare con quelle che dovrebbero essere le mansioni professionali dei docenti. Pare che lo facciano tanto per tenere gli insegnanti occupati nei giorni in cui non vi sono lezioni scolastiche né attività funzionali all’insegnamento.

In provincia di Treviso, nel giugno scorso, la Gildea degli Insegnanti, dopo aver inviato una diffida ai dirigenti che avevano imposto arbitrariamente degli obblighi di servizio e dopo essere stata dagli stessi ignorata, ha segnalato l’irregolarità all’USR Veneto, notificando le circolari illegittime. La risposta dell’Ufficio è stata puntuale ed ha concesso così di chiarire, ai presidi in questione, l’interpretazione del contratto. Il richiamo dell’USR Veneto potrà essere utilizzato come grimaldello qualora a qualche altro dirigente venisse l’idea di seguire le orme dei suoi colleghi.

I presidi “prepotenti” sono stati quindi giustamente “bacchettati”, esortati a modificare l’ordine di servizio e a renderne conto alla Gildea. Ci auguriamo che questo possa creare un utile deterrente per evitare in futuro il ripetersi di situazioni simili.

Raccomandiamo quindi ai nostri iscritti di segnalarci tempestivamente imposizioni di servizio e presenza a scuola ingiustificati. Sottolineiamo come, in questa azione, la nostra organizzazione sia stata ostacolata dalla CISL che invece si è schierata dalla parte del preside difendendone il diritto di agire arbitrariamente con la se-

guente argomentazione: gli insegnanti sono in servizio dal primo di settembre al 30 giugno. Eppure ci risulta che il CCNL da cui si evincono gli obblighi di servizio dei docenti (vd. Artt. 28 e 29), sia stato firmato anche dai confederali.

Note tecniche

Il nostro rapporto di lavoro e, in questo caso, l’orario di servizio, è regolato dal CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, artt. 28 e 29). Il vigente contratto, pur essendo scaduto il 1° gennaio 2010, rimane valido fino alla sottoscrizione del successivo.

Nell’orario di lavoro obbligatorio dei docenti rientrano, oltre alle ore di insegnamento, **le attività funzionali all’insegnamento**. L’insieme degli impegni (di insegnamento e funzionali) che vede coinvolti i docenti deve essere approvato ad inizio di ogni anno scolastico dal collegio dei docenti nel **Piano annuale delle attività**.

Il **PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITÀ** è il documento-proposta che il dirigente “deve” presentare al Collegio prima dell’inizio delle lezioni e che il Collegio approva o modifica con precisa delibera e sul quale vale la pena porre la massima attenzione perché stabilisce il calendario di tutti gli impegni che riguardano i docenti nel corso dell’anno scolastico, sempre nel limite imposto dal Contratto di Lavoro. Qualsiasi successiva modifica del piano deve passare attraverso l’approvazione del Collegio.

In questo ambito il voto del Dirigente vale come quello di qualsiasi docente.

Alcuni consigli nell’approvazione del Piano delle Attività:

- **evitare di approvare riunioni inutili** o riunioni di consigli di classe pletoriche. Non è obbligatorio il raggiungimento delle 40 ore per le attività del Collegio e delle sue articolazioni, così pure non è obbligatorio programmare 40 ore di Consigli di classe (il CCNL all’art. 29, recita “fino a 40 ore”). I docenti che hanno molte classi sono invitati a tenere una precisa contabilità degli impegni programmati perché possono legittimamente rifiutarsi di partecipare a riunioni che sfornino il monte ore massimo stabilito dal CCNL;

- **stabilire un orario di inizio e di fine delle attività funzionali**;

- i colleghi che usufruiscono del **part-time** hanno il diritto di vedere **ridotti in modo proporzionale i loro impegni nelle attività funzionali** (sempre con l’esclusione di esami, scrutini e valutazioni intermedie);

- non deve essere prevista alcuna attività eccedente le 40 + 40 ore nei momenti di chiusura delle attività didattiche. Ecco perché i presidi non possono fissare arbitrariamente degli impegni di lavoro, ad esempio nei periodi di sospensione dell’attività didattica, soprattutto a giugno e settembre, né possono richiedere prestazioni quali “sistemazione degli armadi e delle aule” ecc. (attività non previste ovviamente dal contratto di lavoro), tanto per tenere occupati i docenti.

E’ contro il CCNL imporre la presenza a scuola degli insegnanti (con obbligo di firma o altro) quando la didattica è sospesa o terminata. I colleghi che accettano di dare la loro disponibilità oltre l’orario di lavoro stabilito dal CCNL sappiano che essa deve essere pagata, altrimenti si configura come puro volontariato. Circolari che impongono la presenza inutile e illegittima dei docenti nella scuola devono essere rifiutate e si deve pretendere la loro disapplicazione.

(Continua a pag. 6)

(Continua da pag. 5)

Di seguito riportiamo integralmente il testo firmato dalla dott.ssa Gianna Miola (facente funzione di reggente dell'USR Veneto) ed indirizzato ad un dirigente scolastico della prov. di Treviso.

Prot. MIUR A00DRVE-Uff.1/9009/A26c

Venezia 20 giugno 2011
Al Dirigente scolastico
Istituto Comprensivo di XXX

OGGETTO: Illegittimità ordine di servizio - Richiesta annullamento da Federazione Sindacale GILDA-UNAMS

L'O.S. in oggetto indicata, con nota del 16 giugno u.s., ha segnalato a questa Direzione Generale l'emanazione, da parte della S.V. di circolari con le quali "viene disposto che i docenti svolgano attività non rientranti negli obblighi contrattuali, non deliberate nel Piano Annuale delle attività".

Ha inoltre richiesto l'intervento di questa Direzione Generale per un sollecito di riscontro.

Peraltro, con comunicazione fax 9 giugno u.s., inviata direttamente alla S.V. (...) l'O.S. ha chiesto la rettifica degli atti emanati ed un cenno di risposta.

Si chiede pertanto alla S.V. di dare cortese urgente riscontro alla nota della Federazione Gilda UNAMS e di voler relazionare in merito, a questo Ufficio, su quanto lamentato dalla Federazione Sindacale.

Consiglio di Stato: no alle classi pollaio



Con l'inizio dell'anno scolastico si ripresenta un problema ormai diventato tristemente noto, ovvero quello del sovraffollamento delle classi dovuto ad un aumento del rapporto insegnante-alunni, con le conseguenti ricadute sulla qualità della didattica e sulla sicurezza. La Gilda degli Insegnanti ha più volte denunciato il problema e come le norme sulla razionalizzazione della spesa pubblica e la riforma scolastica vadano di fatto a scontrarsi con quelle della sicurezza ponendo una prevaricazione del risparmio rispetto al valore della salute. Altre associazioni si sono mosse a riguardo, riconoscendo l'entità del problema.

Il Tar del Lazio, con sentenza del 20 gennaio scorso, aveva accolto la *class action* del Codacons sulle "classi pollaio" e aveva riconosciuto al Codacons la titolarità a proporre le *class action* imponendo al MIUR l'emissione del previsto Piano di riqualificazione di edilizia scolastica. A tale sentenza, il Ministero dell'Istruzione aveva proposto appello al Consiglio di Stato che però ha dato ragione al Codacons respingendo il ricorso del MIUR.

Il Codacons, anche al fine di tutelare la salute degli alunni, fornisce ai dirigenti scolastici le istruzioni per alzare uno scudo protettivo sulla scuola e sugli alunni, le riportiamo di seguito in quanto le consideriamo condivisibili:

* formare le classi in base alla reale grandezza dell'aula rispettando il numero massimo di 25 alunni per classe e l'indice minimo di spazio procapite di 1,80 mq netti (1,96 per le superiori) e di 20 in caso di presenza di alunno disabile. L'aula può contenere 25 alunni (o 20 se con disabile) se la sua dimensione è di almeno 45 mq netti (50 per le superiori). Per dimensioni inferiori ridurre proporzionalmente il numero di alunni;

* in caso di revisione dell'organico e del numero di alunni nelle classi da parte dell'USR, richiedere esplicitamente di essere autorizzati a non adempiere agli obblighi imposti in capo al datore di lavoro dalla legge in materia di prevenzione, igiene e sicurezza sul lavoro. Specificare ed avvertire che, senza la predetta autorizzazione, l'anno scolastico non potrà iniziare in quanto tutte le responsabilità sulla salute degli alunni e lavoratori derivanti dai tagli, operati dal superiore gerarchico, ricadrebbero sul dirigente scolastico, in quanto datore di lavoro per legge.

Naturalmente chiediamo ai colleghi di segnalare situazioni di irregolarità e di sollecitare le famiglie ad attivarsi, per richiedere il rispetto della normativa nell'interesse e tutela dei loro figli.

Assemblea web

Dopo il successo e la diffusione, riscontrati al livello nazionale delle assemblee Web dello scorso anno, quest'anno si replica il 28 settembre. Si tratta di un appuntamento importante per consentire ai nostri iscritti e simpatizzanti di tutta Italia di poter comunicare contemporaneamente uno scambio di opinioni sulle problematiche che stanno aggredendo ormai senza sosta la scuola italiana e la professione docente.

Le riflessioni verteranno su due importanti proposte di legge di cui si farà carico l'Associazione:

l'area contrattuale specifica;

l'istituzione di un Consiglio Superiore della docenza.

L'adunanza avrà lo scopo di rilanciare **iniziative di mobilitazione** per far sentire, attraverso modalità visibili e concrete il nostro dissenso contro il blocco dei contratti e degli stipendi, il blocco degli scatti di anzianità, i tagli agli organici che hanno comportato il sovraffollamento delle classi con il conseguente scadimento della qualità dell'insegnamento e delle relazioni educative. Non far mancare il tuo sostegno all'assemblea e porta quanti più colleghi possibili, partecipando all'assemblea parizzeremo l'attività scolastica nella giornata del 28 settembre. E' la nostra proposta alternativa agli scioperi. Ti aspettiamo.

SIAMO ALLA FRUTTA?



LASCIATECI
INSEGNARE!

La nostra proposta alternativa agli scioperi. Ti aspettiamo.

AGENDE

Richiedi presso le sedi provinciali l'esclusiva agenda Moleskine della Gilda degli Insegnanti

Storia

Taccuini con le stesse caratteristiche degli attuali taccuini Moleskine erano già diffusi in Europa tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo grazie al lavoro artigianale di una legatoria francese che riforniva le cartolerie di Parigi. Come documentano numerose collezioni d'arte e musei, questi anonimi taccuini erano molto usati dagli artisti delle avanguardie storiche in cerca di strumenti agili su cui dipingere e scrivere mentre si trovavano nelle strade, nei caffè, in viaggio. Tra gli artisti del passato che utilizzavano simili taccuini neri troviamo Oscar Wilde, Vincent Van Gogh, Pablo Picasso, Ernest Hemingway e Henri Matisse.



Cambiano i congedi

L'estate è stata carica di novità per la scuola, non ultimi gli effetti del decreto legislativo n. 119 del 18 luglio che negli articoli 2, 3, 4, 6, 7, e 8, ha apportato modifiche alla disciplina dei permessi, aspettative e congedi.

Cosa cambierà?

- Innanzi tutto (art. 2 D.lvo n. 119/2011), sarà consentito alla donna, in caso di aborto spontaneo o terapeutico successivo al sesto mese, o in caso di decesso del bambino, di rientrare in servizio in qualsiasi momento, previo consenso del medico.
- I genitori di figli minori con handicap grave, hanno la possibilità, alternativamente, di prolungare il congedo parentale fino all'ottavo anno del bambino (art. 3 D.lvo n. 119/2011). Se il bambino non è ricoverato a tempo pieno in struttura ospedaliera, i genitori possono cumulare l'astensione facoltativa e il congedo parentale per un massimo di tre anni.
- Il congedo straordinario retribuito di due anni (art. 4 D.lvo n. 119/2011) può essere fruito dal coniuge se convivente o dal padre o madre (anche adottivi) o da figli conviventi o da un fratello o sorella sempre conviventi. Tale situazione non modifica la condizione contributiva del lavoratore e la tredicesima.
- Se i genitori o il coniuge della persona assistita hanno superato i 65 anni di età, o siano deceduti o ammalati (art. 6 D.lvo n. 119/2011), allora un parente entro il primo o secondo o eventualmente terzo grado potrà fruire dei permessi della 104/92.
- Se il lavoratore che usufruisce dei permessi per assistere, risiede a più di 150 km di distanza, deve documentare in modo attendibile di aver effettuato i viaggi per raggiungere l'assistito.
- I dipendenti con una riduzione della capacità lavorativa almeno del 50%, (art. 7 D.lvo n. 119/2011) potranno usufruire di un congedo per cure fino a 30 gg non computabile nei 18 mesi di malattia previsti nel CCNL scuola
- I genitori anche adottivi o affidatari di minori (art. 8 D.lvo n. 119/2011), possono chiedere l'avvicinamento al comune o provincia lavorativa di uno o dell'altro.



(M.G.)

Convegno 5 ottobre

Come consuetudine, anche quest'anno il Centro Studi nazionale della Gilda degli Insegnanti ha organizzato un importante convegno per celebrare la "Giornata Mondiale dell'Insegnante" dal titolo:

“Libertà e dignità dell'insegnamento”
*Proposte per la valorizzazione
 della professione docente*

Il convegno si terrà presso il Centro Congressi
 Via Cavour, 50 a
ROMA
 dalle ore 9.30 alle 12.30

Tutti i colleghi interessati sono invitati a parteciparvi, il convegno è riconosciuto dal MIUR al fine dell'utilizzo dei giorni di permesso per la formazione dei docenti (art. 64 del CCNL 2006-2009)



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Passaggio di ruolo

Cari colleghi, quest'anno ho ottenuto il passaggio in ruolo dalla scuola dell'infanzia alla primaria in altra provincia.

Vorrei sapere se sono soggetta al vincolo quinquennale di permanenza nella provincia di destinazione come i neo-assunti in ruolo o se, nel caso di "passaggio di ruolo", posso chiedere il trasferimento nella provincia di residenza.

Grazie per una risposta

Gabriella G.

Cara Gabriella,

Il vincolo quinquennale vale per l'assunzione in ruolo ed il passaggio, per definizione, non è nuova assunzione.

Una precisazione. Il vincolo quinquennale provinciale vale per i trasferimenti, utilizzazioni ed assegnazioni provvisorie, non anche per la mobilità professionale. Ciò si desume proprio dal decreto sviluppo che, nel porre il vincolo sui trasferimenti e la mobilità annuale, ha invece omesso di considerare anche i passaggi di cattedra e di ruolo interprovinciali. I divieti, com'è noto, sono tassativi, limitati alle sole fattispecie considerate e quindi non estensibili per analogia.

Congedo parentale

Gentile Redazione, ho appena firmato il contratto a tempo indeterminato e preso servizio il primo settembre 2011, posso chiedere due mesi di congedo parentale (il mio bimbo, che è certificato con la legge 104 in situazione di gravità per Sindrome di Down, ha attualmente 6 anni appena compiuti). Ho letto recentemente che il nuovo decreto in materia

di permessi e congedi approvato il 09.06.2011 prevede un prolungamento per la fruizione di tale congedo fino al compimento dell'ottavo anno del bimbo e per un massimo di tre anni complessivo. Io, prima del compimento dei suoi 3 anni, ne avevo fruito solo per tre mesi.

Quanto tempo prima della fruizione bisogna presentare domanda per congedo parentale? Quali sono le disposizioni circa la retribuzione in questo caso? (il 30% dello stipendio?).

Matilde P.

Cara Matilde,

Il decreto legislativo 18 luglio 2011, n. 119 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 luglio 2011 ed è entrato in vigore dall'11 agosto. Esso prevede il prolungamento del congedo parentale fino agli otto anni di vita del bambino con handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Ma la sua fruizione decorre dal termine del periodo corrispondente alla durata massima del congedo parentale spettante ai sensi dell'articolo 32 del Decreto Legislativo 151/2001.

Nel tuo caso, avendo già usufruito dei primi 3 mesi, devi ancora terminare i rimanenti 3, con trattamento economico corrispondente al 30% della retribuzione.

La domanda deve essere presentata con preavviso non inferiore a 15 giorni, salvi i casi di oggettiva difficoltà, debitamente comprovati.

Congedo straordinario retribuito

Sono un'insegnante di scuola primaria e sono entrata in ruolo quest'anno,

quindi in anno di formazione e prova, anche se non più molto giovane. Posso, nella mia situazione, chiedere due mesi di congedo straordinario (al massimo due anni e con retribuzione al 100%) per assistere mia madre (convivente) che ha la 104 per handicap grave? Io usufruivo già dei 3 giorni di permesso al mese quando ero precaria.

Quanto tempo prima bisogna presentare la domanda?

Ci vuole una ragione precisa da addurre per fruire di tale congedo straordinario o basta presentare la certificazione di disabilità della madre?

Mimma P.

Cara Mimma,

si ritiene possibile richiedere il congedo biennale retribuito previsto dall'articolo 42 comma 5 del Decreto Legislativo 151/2001, che va fruito in modo continuativo o frazionato entro 60 giorni dalla richiesta.

La domanda assume la forma di un'autocertificazione in cui si dichiarano una serie di condizioni personali: stato di handicap, la parentela con la persona da assistere, dati anagrafici del lavoratore, della persona da assistere, e altre indicazioni, se richieste. Ulteriori informazioni devono essere inserite rispetto alla modalità di fruizione (frazionata o per intero). La domanda va accompagnata dalla certificazione di handicap grave relativa alla persona da assistere.

Il congedo biennale retribuito non è computabile ai fini del superamento del periodo di prova, che richiede 180 giorni di effettivo servizio. Qualora detti 180 giorni non si raggiungano, è comunque possibile rinviare l'anno di prova.